

classico « Palmieri » di Lecce abbia vietato lo svolgimento di un'assemblea studentesca pomeridiana, dedicata alla lotta alla criminalità organizzata in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato;

« i rappresentanti dell'unione degli studenti avevano — sempre secondo le notizie di stampa — chiesto il 30 aprile 2002 la possibilità di utilizzare l'aula magna dell'istituto scolastico per poter svolgere l'iniziativa a cui gli studenti avrebbero invitato dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia, un professore universitario di sociologia, per analizzare le ripercussioni della criminalità nella vita di ogni giorno. L'incontro si sarebbe concluso con un dibattito »;

« quando siamo tornati dal preside Umberto Mazzotta — continuano i rappresentanti dell'associazione studentesca — per concordare la data dell'assemblea ed illustrargli il programma ci ha detto: La nostra scuola non c'entra con queste cose. Voi come studenti del liceo Palmieri non siete autorizzati ad organizzare questa iniziativa. Come liberi cittadini italiani fate quello che volete. Negandoci di fatto la possibilità di utilizzare gli spazi della scuola »;

in questi giorni, in tutta Italia, si stanno svolgendo manifestazioni, convegni e dibattiti a ventiquattro anni dall'uccisione del giovane Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978 e per il cui assassinio un mese fa il boss Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo;

per gli interroganti la decisione del preside — se confermata — appare gravissima: la lotta contro la criminalità organizzata non può non essere condotta con forza da parte di tutti: forze dell'ordine, magistratura, istituzioni della Repubblica italiana, forze politiche, sociali e culturali, dai cittadini;

un ruolo particolare e determinante c'è l'ha la scuola: nella formazione delle coscienze e nella trasmissione delle infor-

mazioni ai giovani. La decisione del preside di negare l'iniziativa appare in tutta la sua assurdità e pericolosità: viene mandato un messaggio, sbagliato, di sottovalutazione di un fenomeno criminale che ha colpito pesantemente lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, ha spezzato le vite di decine di coraggiosi difensori dello Stato, e nuoce tuttora alla legalità in ampie zone del Paese —:

se il Ministro interrogato ed il Governo condividano la decisione del preside del Liceo « Palmieri » di Lecce di vietare un dibattito sulla mafia;

se questa decisione del preside del liceo « Palmieri » di Lecce non sia in aperto contrasto con lo statuto degli studenti che garantisce la possibilità per gli studenti di poter realizzare attività complementari ed integrative nelle ore pomeridiane;

quali iniziative intenda assumere il ministero interrogato, affinché nel liceo classico « Palmieri » si possano svolgere iniziative — come quella richiamata — che vanno ad accrescere il senso civico dei ragazzi in una battaglia civile che deve coinvolgere tutte le Istituzioni, ed ancor più la scuola, nella lotta per la legalità.

(4-02904)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALFONSO GIANNI e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Atesia SpA (*call center* della Telecom) con sede operativa in Roma, via Lamaro n. 81, attualmente occupa circa tremila e cinquecento operatori telefonici, che in alcuni periodi dell'anno arrivano fino a cinquemila, come collaboratori coordinati e continuativi, quindi, non subordinati;

nel 1995 i telefonisti erano circa seicento. In quel periodo, a seguito di una richiesta d'intervento da parte di un Sindacato autonomo (SULTA), l'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma (attuale Servizio ispettivo), ha svolto una serie di accertamenti presso l'azienda in questione definendo, dopo circa un anno e mezzo di indagini, gli accertamenti stessi con un rapporto all'autorità giudiziaria per violazione all'articolo 37 della legge n. 689/81 e con un processo verbale di illecito amministrativo per omissioni contributive e violazione alla legge sul collocamento, in relazione all'occupazione di oltre 600 operatori telefonici indebitamente inquadrati come lavoratori autonomi con partita IVA, anziché come lavoratori subordinati;

qualche tempo dopo il comitato regionale dell'Inps, senza peraltro attendere l'esito della denuncia all'autorità giudiziaria, inopinatamente ha accolto, con voto non unanime, il ricorso amministrativo presentato dall'Atesia SpA contro il predetto processo verbale, facendo proprie le tesi dell'azienda volte a negare la subordinazione del rapporto di lavoro e contraddicendo, pertanto, le conclusioni degli ispettori del lavoro verbalizzanti;

nel mese di settembre 2000 si è sviluppata una trattativa tra l'azienda e i rappresentanti sindacali confederali che ha portato, nel 2001, al passaggio degli operatori telefonici da lavoratori autonomi a partita IVA a collaboratori coordinati e continuativi con ritenuta d'acconto;

la permanenza dello stato di lavoro non subordinato non permette agli operatori telefonici, cresciuti nel frattempo in numero assai più cospicuo rispetto al 1995, di godere di alcuna tutela né di alcun diritto. Pertanto essi non hanno diritto alle ferie, alla malattia retribuita, alla legge n. 1204 del 1971, così che le lavoratrici madri lavorano ben oltre il settimo mese di gravidanza e al riconoscimento delle malattie professionali;

a seguito di una forte mobilitazione degli operatori telefonici contro le condi-

zioni di lavoro vergognose e l'ingiustificato mancato rinnovo del contratto, a scadenza trimestrale, di 150 lavoratori con professionalità acquisita negli anni e, per lo più, sindacalizzati, l'azienda non solo non ha rinnovato i suddetti contratti buttando fuori i 150 operatori ma, in un secondo tempo, ha licenziato un delegato sindacale della Uil, impegnatosi nello sciopero, senza aspettare la fine della scadenza contrattuale e senza alcun preavviso;

tali licenziamenti si configurano come vera e propria ritorsione anche perché su un'altra commessa dell'Azienda e cioè « Alice », campagna di promozione da parte di Telecom delle linee ADSL, veniva corrisposto agli operatori un pagamento indecoroso cioè 0,15 centesimi a telefonata, per un totale giornaliero di circa 4 euro e mezzo. La reazione dei lavoratori e delle lavoratrici ha momentaneamente bloccato la campagna obbligando l'azienda a modificare i compensi -:

quali siano le motivazioni espresse dai componenti del comitato regionale dell'Inps e come tali motivazioni possano conciliarsi con il fatto che l'opera dei telefonisti risulta essere, da sempre, completamente inserita nel ciclo lavorativo dell'azienda e che, senza tale opera - necessariamente organizzata e diretta - la Atesia SpA non potrebbe operare;

essendo, inoltre, il parere del comitato regionale dell'Inps solo consultivo, se non sia doveroso e urgente che la direzione regionale dell'Inps, verificate le attuali condizioni occupazionali, riconosca che la prestazione d'opera dei lavoratori dell'Atesia SpA si configura quale lavoro subordinato e quindi regolato dal CCNL e a tempo indeterminato così come, peraltro, rilevato dalla direzione provinciale del lavoro di Roma;

se non intenda verificare la sussistenza di comportamenti antisindacali;

se non ritenga necessario convocare la Atesia SpA e le organizzazioni sindacali

dei lavoratori allo scopo di trovare una soluzione al problema auspicabilmente con il reintegro degli operatori licenziati.  
(5-00925)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del II bando ritiro agrumi campagna 1999-2000 da parte dell'AIMA, oggi AGEA, fu previsto un ritiro iniziale calcolato in base alla superficie coltivata;

secondo quanto stabilito nel bando, la ditta della signora Agata Bonaccorso consegnava circa 80.000 kg.;

successivamente al bando, una circolare dell'AGEA disponeva che era possibile raddoppiare automaticamente il quantitativo già consegnato senza bisogno d'ulteriore specifica richiesta;

sono stati quindi consegnati 156.720 kg. di arance tipo Valencia presso diversi centri di raccolta;

in fase di pagamento dei ritiri, l'AGEA, non tenendo in alcun conto la sua stessa circolare, pagava i quantitativi originariamente dichiarati, appropriandosi indebitamente del rimanente prodotto che ad oggi, nonostante innumerevoli richieste, non ha pagato;

il caso della signora Bonaccorso è solamente uno dei tanti verificatosi durante il ritiro del II bando, e tutti non sono stati pagati —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per risarcire

gli agrumicoltori siciliani che ormai da due anni attendono il pagamento degli agrumi ritirati.  
(4-02905)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per la riabilitazione prevede per disabili gravi con difficoltà di comunicazione la fornitura di comunicatori elettromeccanici tecnologicamente arretrati, mentre ausili molto più evoluti vengono forniti per altri tipi di disabilità (non vedenti ed ipovedenti gravi);

si è determinata una difformità di trattamento tra ASL che forniscono gratuitamente *personal computer* equiparandoli al comunicatore e altre negano questo diritto;

in particolare la regione Piemonte esclude questa possibilità, negando di fatto a cittadini gravi il diritto ad una più agevole comunicazione —:

se non ritenga urgente emanare una direttiva che equipari il *personal computer* agli altri tipi di comunicatori e aggiornare il nomenclatore tariffario con presidi tecnologicamente più avanzati e quindi più efficaci.  
(4-02903)

### Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Alia.